

Data:
venerdì 31.10.2014

Scattano i sigilli in un'azienda agricola

Il Comune rileva una difformità edilizia. Il titolare: «Ci perseguitano, così perderemo 3 milioni di fondi europei»

di Elisabetta Giorgi

SCANSANO

Il Comune di Scansano mette i sigilli al locale di una grossa azienda agricola per una "difformità edilizia" e l'azienda s'infuria. «Così facendo perderemo 3 milioni di contributo comunitario», sbotta il titolare ventilando di esser pronto a chiedere indietro (proprio al Comune) la cifra sfumata.

Succede a Scansano; destinatarie del provvedimento sono alcune società legate all'imprenditore Roberto della Gatta, 35 anni nato a Varese e che in Maremma (tra Scansano e Massa Marittima) ha deciso di vivere e investire gran parte del capitale. Della Gatta ha avviato proprio a Scansano, lungo la Statale, una grossa operazione con alcuni familiari (moglie e fratello) acquisendo un'azienda agricola e attingendo a fondi comunitari. Un piano di sviluppo complessivo da 16 milioni di euro. Tra le altre cose il progetto prevede la realizzazione di un caseificio, un salumificio e un allevamento di circa 3mila capi ovini e 200 vacche da latte, con un incremento occupazionale che passerà dalle 20 unità alle 50.

L'azienda include anche un punto di esposizione, degustazione e vendita di prodotti locali, che è l'investimento chiave del progetto Rete qualità toscana, finanziato dalla Comunità

europea tramite la Regione Toscana per la valorizzazione delle "produzioni tipiche locali". Il progetto, che prevede una serie di lavori e migliorie strutturali, ha incassato l'approvazione dell'agenzia ministeriale e l'ok da parte della Regione Toscana «ma non piace al Comune», a detta del titolare. Ieri mattina la polizia municipale del Comune di Scansano ha dato esecuzione al sequestro preventivo del locale oggetto del contributo europeo. Il motivo dei sigilli è che «avremmo fatto l'intervento in difformità del progetto iniziale, introducendo modifiche non sostanziali non preventivamente comunicate al Comune e costruendo meno metri cubi del previsto...»

I titolari sono infuriati e sostengono che «è in corso da mesi una serie incessante di controlli del Comune che ha rallentato l'iter dei lavori, contestando cavilli per sospendere l'opera e far decadere il contributo pubblico». Siccome i tempi del procedimento penale non si annunciano brevi mentre il 30 novembre il progetto dovrebbe avere i lavori conclusi, «il contributo rischia di saltare». Della Gatta è infuriato e si dice convinto che «questo è un intervento che l'amministrazione pubblica non ha voluto sin dall'inizio, perché far passare un'azienda come la nostra da una dimensione agricola a una industriale è contrario alla

loro ideologia: significa snaturare il tutto. Ma così facendo, oltre a far sospendere il contributo a noi, il Comune lo blocca alle decine di aziende che sono con noi. Non contestiamo l'eventuale difformità, ma il modo e la volontà politica del Comune di bloccare un'attività privata in questo modo». Per inciso, l'azienda stessa dice di aver presentato - dopo le contestazioni di difformità avanzate dal Comune - una "variante" per sanare la difformità edilizia riscontrata (una sanatoria, insomma). E anche di aver già ventilato che, «in caso di vittoria di un eventuale ricorso, chiederà al Comune i soldi corrispondenti al contributo perso». In ogni caso «procederemo comunque con soldi privati a concludere i lavori».

Sulla vicenda il Comune non parla, essendo in piedi l'istruttoria di un procedimento penale. La faccenda è però entrata nel consiglio comunale di ieri, quando il sindaco Sabrina Cavezzini ha dato comunicazione ai consiglieri - tra i vari punti all'ordine del giorno - anche di questa storia ricostruendone l'iter che ha

portato ai sigilli.

Il sindaco ha riferito che, dopo gli accertamenti svolti in azienda dalla municipale, il Comune ha fatto partire una comunicazione agli interessati e «il responsabile dell'ufficio ha fatto una segnalazione all'azienda in questione (Fonte dei Gaggioli, ndr) comunicando l'avvio del procedimento in base alle difformità riscontrate». Ciò ha «avuto la necessità di far sì che vi fossero chiarimenti; in data 12 settembre e 29 settembre - è stato riportato sempre in consiglio - sono state inoltrate due comunicazioni di avvio del procedimento, cui non sono seguiti riscontri». Essendo il Comune a conoscenza del fatto che erano state fatte opere difformi su un fabbricato, il responsabile del procedimento ha ordinato l'immediata sospensione a fine cautelare dei lavori eseguiti in difformità (l'ordinanza è la numero 79 del 6 ottobre).

L'azienda ha chiesto la revoca di quest'ordinanza paventando - al Comune che ha contestato la difformità - un danno milionario per il mancato contributo; e ha indirizzato al protocollo comunale una richiesta di permesso a costruire in sanatoria.

Il sindaco non rilascia commenti, salvo fare un'osservazione asettica. «Loro stessi dicono di non aver fatto alcuna difformità, poi però hanno presentato la sanatoria...».



I lavori nell'azienda agricola di Scansano destinataria del provvedimento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.